

Un boom di domande per il porto d'armi Saia: «Voglio la pistola»

il mattino di Padova — 05 settembre 2008 pagina 17 sezione: CRONACA

Sono sempre più numerosi i padovani che chiedono di poter detenere un'arma in casa. Dal primo gennaio al 30 agosto di quest'anno le domande pervenute all'ufficio competente della prefettura per dotarsi di «un'arma corta» (in pratica di una pistola), sono state 63. In tutto il 2007, infatti, furono presentate 39 domande, quasi la metà. Domande che si presentano in questura, il cui rilascio è di competenza della prefettura. Dunque, stando ai dati aggiornati a qualche giorno fa, sempre più persone sentono l'esigenza di poter disporre di un'arma a portata di mano. In termini numerici l'incremento in poco meno di 12 mesi è di circa il 35 per cento. Perché? E' l'effetto dell'aumento di percezione di sicurezza? Una conseguenza del cambiamento della legge sulla legittima difesa di qualche anno fa? Per ora l'unica cosa certa è che i regolamenti in materia di detenzione di armi sono ancora molto restrittivi. Anche se c'è chi pensa sia sbagliato. A Padova, per esempio, non tutte le richieste sono state accettate. Finora la prefettura ne ha già respinte ben 21. Diciassette quelle accolte. Mentre le altre 25 domande sono ancora in fase d'istruttoria. Nel 2007, tanto per fare un esempio, su 39 domande ne furono accolte soltanto 10. Tornando ad oggi, le ultime 17 domande accolte dalla prefettura fanno salire a 450 i «porti d'arma corta» in tutta la provincia. Chi vuole camminare con una pistola in tasca, oltre a produrre numerose documentazioni, deve pagare una tassa di concessione di 115 euro e deve chiedere il rinnovo dell'autorizzazione ogni anno. Top secret i nomi delle persone che hanno ottenuto l'autorizzazione. Più facile risalire alle loro professioni: commercianti, imprenditori ed artigiani, che ne hanno assoluto bisogno, tra cui gioiellieri, orafi e tabaccai. Naturalmente la pistola è stata rifiutata categoricamente a quei cittadini che l'avevano richiesta solo «perché nella zona dove abito ci sono tante brutte facce» oppure perché «in televisione se ne sentono di tutti i colori e, quindi, sarebbe meglio andare in giro con un'arma in tasca». Non è molto contento di questa situazione il senatore di An Maurizio Saia che già con il governo Prodi aveva presentato un'interrogazione parlamentare per conoscere la situazione di Padova: quante sono le domande accettate, quante quelle respinte e soprattutto perché. Saia, tra l'altro, a giorni presenterà la sua richiesta di porto d'armi. «Non l'ho ancora presentata per questione di tempo - sottolinea il senatore del Pdl - ma lo farò. E poi ho intenzione di fare un'altra interrogazione parlamentare. Perché sono convinto che ci sono troppe difficoltà per ottenere l'autorizzazione al porto d'armi. Esiste una direttiva firmata dal ministro dell'Interno dell'ex governo Prodi troppo restrittiva e che va cancellata». Il parlamentare padovano, però, non si ferma qui. Quello che non gli va giù, infatti, è che oltre a normali cittadini, la prefettura padovana in passato abbia negato il porto d'armi a poliziotti in pensione o a vigili urbani. «Io capisco tutto - si inserisce Saia - ma trovo grave che venga respinta al mittente la domanda fatta da un vigile urbano o da un agente della polizia di Stato in pensione. Nel caso dei vigili urbani, per esempio, in fatto che non siano ancora ufficiali di pg li costringe a lavorare con la pistola soltanto in orario di servizio. Ma ci sono particolari esigenze per cui vigili urbani hanno necessità di girare con la pistola. Per questo motivo ho già avuto da ridire con il precedente prefetto. Spero che la concessione del porto d'armi avvenga in maniera più veloce e con criteri giusti. Io sono del parere che se uno ha motivazioni pertinenti e una condizione psicofisica ottimale possa permettersi di detenere un'arma senza problemi». (Paolo Baron e Felice Paduano)